

rinascita flash

anno 13° N. 4/2005

bimestrale di informazione in Baviera



Una speranza per
la sinistra

Due secchi "NO"

Axel Schmidt,
il professore che ha
scolarizzato l'italiano
in Baviera

M. Carlotto: la verità
della finzione e la
finzione della verità

G. Richter und P.
McCarthy in
München





S	Tergiversare non serve	pag. 2
	COMITES: sportello per i cittadini	pag. 3
	Una speranza per la sinistra	pagg. 4/5
	Ein linkes Wahlbündnis ist dringend	pag. 6
	La condizione dei pensionati nell'ex capitale italiana dell'automobile	pagg. 6/7
	Contro Ponzio Pilato. Contro Don Abbondio	pagg. 8/9
	Due secchi "NO"	pag. 10
	Un"ALBA" di speranza sta nascendo in America Latina	pag. 11
	Massimo Carlotto: la verità della finzione e la finzione della verità	pag. 12
	Axel Schmidt, il professore che ha <i>scolarizzato</i> l'italiano in Baviera	pag. 13
	Gerhard Richter und Paul McCarthy in München	pagg. 14/15
	Il gatto amico	pag. 16
	Ri-morsi di fame	pag. 17
	Quando mangi un uovo non disprezzare la gallina	pag. 18
	Lettere ed opinioni	pag. 19
	Appuntamenti	pag. 20
	Festa Mediterranea	pag. 21
	Onomanzia, analisi cabalistica della prima lettera del nome di battesimo	pag. 22
	Relax	pag. 23

in copertina: P. McCarthy, S. Bolivar

Tergiversare non serve

"L'incertezza è il peggiore dei mali, fino al momento in cui la realtà ce la fa rimpiangere": sarà anche un pensiero un po' vittimista, ma bisogna riconoscere che c'è del vero. La letteratura abbonda oltre ogni dire di citazioni ed aforismi sull'argomento e questo di Alphonse Karr mi è piaciuto per la sua brevità. Infatti, molto sinteticamente, possiamo dire che in Italia, come in Germania, come in Europa - per non parlare del Terzo Mondo, che richiederebbe un capitolo a parte - il momento non pare dei migliori. Alla preoccupante situazione politica e religiosa che si è creata con il "non risultato" del referendum in Italia, si aggiungono le incertezze politiche in Germania, il rifiuto dei programmi europei da parte dei cittadini di Stati membri, le persistenti difficoltà dell'economia che concretizza, con profili sempre più definiti, lo spettro della povertà per le fasce più deboli della popolazione. E le fasce più deboli diventano sempre più larghe.

In Italia, come purtroppo anche in Germania, hanno voluto farci credere che per star meglio tutti dovessero per prima cosa star meglio i più abbienti, gli imprenditori, quelli che dovevano investire. C'è solo da augurarsi che, il prima possibile, i politici ammettano - e gli elettori si rendano conto - che non è così, che così non si può andare avanti, che non era quella la strada per risolvere neanche i problemi che c'erano già. Figuriamoci quelli di adesso. Eppure non dovrebbe essere così difficile capire che bisogna ripartire dallo stato sociale. È soltanto scomodo per chi ha interesse a non occuparsene. Per chi, oltre a gestire in modo insensato le finanze, prova con ogni mezzo a convincere la gente che, se l'economia non si sblocca, è colpa dei governi precedenti e degli immigrati, oppure dei denti incapsulati e del sussidio di disoccupazione.

Fra poco partiremo tutti per le vacanze: al risparmio, ci confidano i media nazionali. Vacanze più brevi, più economiche, più vicine, per limitare i costi. Quando torneremo, i problemi non saranno risolti. Dovremo sforzarci di pensare in altri termini, di non cercare di scaricare le responsabilità sugli altri, di imparare ad agire comunque, anche nel nostro piccolo, anche solo con un voto. Senza rifugiarsi nei vittimismi, nelle colpevolizzazioni che notoriamente fanno sempre e solo l'interesse di qualcun altro. Perché la cosa peggiore è lasciarsi andare, rifugiarsi in alibi di comodo che consolano per un momento, senza portare niente di nuovo, niente di buono. Tanto per concludere senza vittimismi di sorta, un aforisma di Baltasar Gracián: "È meno dannoso sbagliare nell'agire che essere indecisi e tergiversare sempre". (Sandra Cartacci)

Comites
 Comitato degli Italiani all'Estero
 Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera
 c/o Istituto Italiano di Cultura - Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München
 Tel. (089) 7213190 - Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera
 è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di
LUNEDI e GIOVEDI
 dalle ore 18:00 alle 21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites
 (personalmente o per telefono)
 per informazioni, segnalazioni, contatti.



E. Galli della Loggia, M. Mafai, L. Klinkhammer e P. Flores d'Arcais alla tavola rotonda: "Italia-Memoria divisa e storia dimenticata" tenutasi al Gasteig il 7 giugno scorso

Diventa socio di rinascita e. V.
 versando la quota annuale di **40 Euro**
**(incluso abbonamento a rinascita
 flash)**
 sul conto: rinascita e. V.
 Kto. 616 31 8805
 Postbank München BLZ 700 100 80

GIROTONDO e.V. Italienisch-Deutsche Eltern- Kind-Initiative

GIROTONDO e.V.
 Reichenbachstraße 31
 80469 München

E' nato GIROTONDO e V. la prima Italienisch-Deutsch Eltern- Kind- Initiative a Monaco!

GIROTONDO e V. è il primo asilo bilingue per bambini italo- tedeschi fra 0 e 6 anni.

La nostra iniziativa, che non ha scopi di lucro, nasce dal fatto che a Monaco non esiste una struttura, né pubblica né privata, che consenta ai nostri figli di mantenere e migliorare fin dall'età prescolare la conoscenza della lingua italiana.

Siamo nati da così poco che abbiamo bisogno di tanto aiuto!

Al momento siamo alla ricerca di un locale di almeno 100 metri quadri che possa ospitare i nostri bambini.

Sarebbe bello trovarlo con giardino e nelle vicinanze della scuola europea (Perlach) e ben raggiungibile con i mezzi pubblici.

Se siete a conoscenza di qualche locale che possa essere adatto a questo scopo e con tali caratteristiche, per favore mettetevi subito in contatto con noi.

Abbiamo bisogno anche di offerte in danaro per sostenere le prime spese (il danaro offerto è detraibile dalle tasse) ma anche in oggetti come ad esempio libri, strumenti musicali, lettini, tavolini e sedioline, colori, giocattoli, accessori per la cucina, per il bagno, etc etc... per accogliere nel modo più adeguato i bambini che verranno all'asilo.

Se puoi aiutarci nella raccolta di tante cose o se vuoi sponsorizzarci te ne saremo grati. Per contattarci:

Peter di Simone
PdiSimone@web.de
 089 20209360

Marzia Maddiona
marziucola@hotmail.com
 089 43737359

Raphaela Luitpold
Raphaela.luitpold@t-online.de
 089 6111127



Una speranza per la sinistra?

È crisi. Crisi politica, ideologica, elettorale per la sinistra. Crisi spesso personale per le persone che nella sinistra hanno creduto. E credono. E soprattutto per coloro che della sinistra e delle speranze che porta (o dovrebbe portare) hanno bisogno.

Cosa succede? Dove va la sinistra?

Tony Blair si sposta a destra e trasforma il partito laburista in una copia "telegenica" dei conservatori.

Gerhard Schröder si definisce rappresentante del "neue Mitte" e ascolta più gli industriali dei sindacati.

Piero Fassino rivaluta Craxi e si deve (o vuole?) appoggiare agli ex democristiani per battere (forse) Berlusconi.

E allora? Dove rimane e dove va la sinistra?

Questa sinistra non va da nessuna parte. Si è infilata in un vicolo cieco che può solo significare il trionfo della destra. O di una destra che usa nomi di sinistra.

Quali possono essere le ricette per cambiare la strada, per dare speranza a chi viene sempre più messo ai margini della società, sia civile che economica?

Negli ultimi tempi sono stati pubblicati qui in Germania vari libri che, di fatto, contengono non una speranza, ma un programma per la sinistra. Un programma pragmatico, realizzabile, concreto e "di sinistra".

Libri che probabilmente Schröder e Müntefering (nonostante le sue populistiche uscite nel tentativo di ribaltare il trend per le elezioni nel Nordrhein- Westfalen) non hanno letto e non hanno nessun'intenzione di leggere. O, nella migliore delle ipotesi, non hanno capito.

È interessante partire da quanto scritto da un giornalista, non da un economista o un politico. Un giornalista non conservatore, ma non certo tacciabile di comunismo. Stiamo parlando del caporedattore degli interni della Süddeutsche Zeitung, Heribert Prantl, che nel suo ultimo libro ("Kein schöner Land", Droemer, marzo 2005) fa un'analisi spietata della distruzione dello stato sociale con tutto ciò che comporta (e il sottotitolo è significativo: "Die Zerstörung der sozialen Gerechtigkeit" – con accento sul fatto che "stato sociale", di fatto, significa "giustizia sociale").

Nel libro Prantl dimostra senza possibilità di smentita che la nuova legislazione in materia, le cosiddette riforme, sono una strada verso la povertà. Non solo per le singole persone, per le fasce più deboli, ma per lo stato tutto e in ultima analisi anche per il mondo economico. E soprattutto come questa strada può portare rischi alla pace sociale, non solo ai

portafogli. Perché con i partiti popolari che si allontanano dal popolo si libera spazio per il populismo. E NPD e DVÜ entrano nei parlamenti regionali.

Prantl non fornisce esplicitamente ricette per risolvere il problema, ma chi è capace di capire quanto legge e non si ferma alla lettera non può che concludere, grazie all'analisi concreta (non politica) presentata nel libro, che la strada per uscire dalla crisi è un ritorno allo stato sociale. Forse non così massiccio come negli anni '70, ma di sicuro non quello prospettato dal "confindustriale" Schröder.



Prantl non è stato però il primo a mettere il dito nella piaga delle riforme. Qualche mese prima Albrecht Müller, economista SPD ed ex consigliere di Willy Brandt, aveva dato alle stampe un'analisi degli errori, non solo politici ma anche logici, e delle bugie che stanno dietro alle riforme ("Die Reformlüge", Droemer, agosto 2004).

Müller elenca 40 di questi errori - divisi tra errori logici, bugie, promesse vuote – che stanno falsando il dibattito sulle riforme. Bugie ed errori che, guarda caso, portano tutti nella direzione voluta dall'industria e, soprattutto, dalla finanza. Riforme che sono solo un trionfo del cosiddetto libero mercato. Libero però non da ingerenze politiche od ostacoli statalisti, bensì da regole e doveri. Cioè selvaggio, non libero.

Müller non scrive da politico ma da economista, citando dati, numeri e mostrando tabelle. E soprattutto scrive in maniera semplice, riuscendo a farsi capire da tutti. Da tutti quelli che hanno la voglia di capire. Alcuni argomenti presentati nel libro possono essere scomodi e forse antipatici, alcuni (molto pochi per la verità) dei 40 "errori" possono essere forse anche interpretati in maniera diversa, opposta. Ma nonostante tutto rimane una lettura utile.

Io direi necessaria.

Alle accuse, rivolte da alcuni cosiddetti "media moderati" ai due autori di cui sopra, di essersi appiattiti sulle posizioni del "traditore" Oskar Lafontaine (traditore di cosa? L'idea SPD è stata tradita da Schröder, che, di fatto, ha cacciato Lafontaine dal partito), rispondo parlando proprio del suo ultimo libro ("Politik für alle", Econ, aprile 2005).

Questo testo fornisce per così dire un retroterra politico a quanto

abbiamo visto nei libri di Prantl e Müller.

Il tema di base è sempre quello dell'ingiustizia sociale. Oltre alle conseguenze economiche della strada intrapresa dal governo, Lafontaine vede chiaramente anche il pericolo del definitivo allontanamento della politica dalla gente. Politica "per tutti" non



solo nel senso che compito dello stato è quello di occuparsi di tutti i suoi cittadini (e non solo dei ricchi), ma anche nel senso che è compito dei partiti porsi in maniera tale da spingere la gente comune a occuparsi di politica, magari non in maniera attiva, ma almeno informandosi e seguendone gli sviluppi. E ciò si ottiene occupandosi delle cose concrete che riguardano la vita di tutti i giorni.

Il grosso timore di Lafontaine è una smobilitazione della democrazia, con la politica che va in direzione oligarchica e la gente comune in balia del populismo.

A una domanda però questi libri non danno risposta, almeno non esplicita.

Perché il liberismo trionfa se giova solo a pochi? La risposta banale, secondo cui trionfa perché questi "pochi" hanno il potere, non basta.

Una risposta la troviamo nell'ultimo lavoro del giornalista svizzero Jean Ziegler ("Die neuen Herrscher der Welt und ihre globalen Widersacher", Goldmann, gennaio 2005).

Il libro non si occupa della situazione tedesca né del futuro della sinistra, si occupa dei problemi della

globalizzazione, però una delle tesi esposte in apertura risponde a mio parere benissimo alla domanda sul perché del trionfo del liberismo.

La finanza e in buona parte anche la politica non sono mai state sociali, l'obiettivo di un industriale o finanziere è sempre stato il massimo arricchimento personale, senza preoccupazione per le persone (dipendenti, clienti o

concorrenti che siano). La divisione in blocchi, con il mondo comunista sovietico giusto fuori della porta, faceva però paura. Le élite destrorse dell'occidente temevano che i soviet potessero diventare un esempio per gli operai, i contadini, gli impiegati in Europa e Nord America, e quindi si è "inventato" lo stato sociale per tenerli buoni, per dimostrare che il sistema occidentale fosse il migliore anche per loro, non solo per i potenti.

Con la caduta del muro di Berlino e la fine del blocco sovietico questa paura è finita. Non c'era più nessun sistema alternativo a cui le classi medio-basse potessero guardare, quindi sono cominciate a cadere le maschere.

Chi teneva le redini ha potuto riprendere in mano anche la frusta.

Tornando alla sinistra, bisogna comunque pragmaticamente osservare che, per essere credibili, serve anche una politica estera, non solo una politica socio-economica.

Ha la sinistra una politica estera? Forse, ma di sicuro non una politica lungimirante. Si affrontano le varie situazioni di volta in volta, quando si presentano. Nessun partito di sinistra (vera o presunta) ha un programma concreto (tranne Tony Blair, il cui

programma si può riassumere nella frase "Bush ha sempre ragione").

Una bella analisi (se non una soluzione) ce la offre il sempre lucido ex cancelliere Helmut Schmidt nel suo ultimo libro ("Die Mächte der Zukunft", Siedler, settembre 2004). Schmidt non parla esplicitamente di politica estera della sinistra, si occupa (apparentemente) della politica dell'Europa, al di là del colore dei governi che la guidano, ma è chiaro a chiunque che sta parlando in primis ai suoi eredi nella SPD e in seconda battuta agli altri partiti socialdemocratici europei.

Schmidt non si nasconde le difficoltà concrete dell'Europa, non nega neanche che alcune difficoltà siano indipendenti dalla volontà e dalla debolezza europea, ma indica una strada. Intanto una maggiore integrazione politica, non solo economica, in maniera da poter essere un serio contraltare (e si sottolinei contraltare, non nemico) degli Stati Uniti. E poi il riuscire ad allargare lo sguardo. Smetterla di limitarsi a guardare, come nemici o come amici poco importa, solo agli USA. Non nascondersi l'ascesa anche politica di paesi come la Cina. E capire che il problema demografico del terzo mondo è anche politico, non solo sociale.

Non si ferma qui Schmidt. Ma questo può già essere una buona base per una politica estera della sinistra.

Una speranza per la sinistra? La sinistra ha bisogno di un programma, non tanto di speranze. Un programma che abbia vista lunga, magari che la faccia passare anche attraverso una sana catarsi.

Questi libri possono fornire idee per costruirlo. Basta solo che si abbia il coraggio di pensare non solo alle prossime elezioni, ma che si torni a fare politica. Con la "P" maiuscola. (Mauro Venier)



Ein linkes Wahlbündnis ist dringend *



Nach der Abwahl von Rot/Grün in Nordrhein-Westfalen kann Kanzler Schroeder nicht mehr garantieren, dass er die Forderungen der deutschen Unternehmerverbände erfüllt, nämlich das sture Durchziehen von Agenda 2010 und Hartz-Gesetzen. Nach den ersten der nun bald ein Dutzend Wahlniederlagen in Serie hat er noch mit einem "Basta!" reagiert. Das geht jetzt nicht mehr. Die Wähler im sozialdemokratischen Kernland NRW haben eindeutig gegen eine weitere Absenkung ihres Lebensstandards gestimmt.

Aber nicht nur das: was Müntefering mit den Heuschrecken versucht hat – die Regierungskritiker innerhalb der SPD zu beruhigen – ist schiefgelaufen. Das war zu offensichtlich, zu heuchlerisch. Wer Gesetze erlässt, die Spekulanten und Bankroteure gewähren lässt, muß sich nicht wundern, wenn diese es auch tun.

Und noch etwas: die WASG (Wahlalternative soziale Gerechtigkeit, im wesentlichen ehemalige SPD'ler und Gewerkschafter) hat in NRW aus dem Stand 181 Tausend Stimmen eingesammelt, ein gutes Drittel soviel wie die Grünen.

Wie also weitermachen? Ein Wechsel der Politik kam für die SPD-Führung nicht in Frage, hat sie doch gebetsmühlenartig behauptet, für Agenda und Hartz gäbe es keine Alternative. Es blieb für Schröder nur ein Weg, die Flucht nach vorne.

Nun ist die Auflösung des Parlaments und Neuwahlen in dieser Situation nach deutschem

Gesetz gar nicht vorgesehen. Deshalb muß jetzt ein unwürdiges Spiel im Parlament aufgeführt werden, Wasser auf die Mühlen von Demokratiefeinden. Wie dieses Theater ablaufen soll ist bis zur Stunde nicht einmal den höchsten Repräsentanten im Staate klar. Angesichts der wachsenden Gefahr von Rechts kann eine Politik kaum verantwortungsloser sein!

Weitere Folgen der kurzfristigen Neuwahl sind ähnlich katastrophal, passen Schroeder aber gut ins Konzept:

Die innerparteiliche Auseinandersetzung über die Regierungspolitik wird abgewürgt. Weil im Wahlkampf alle zusammenstehen müssen, hat Kritik keine Chance mehr.

Die Situation von WASG oder eines Wahlbündnisses ist schwierig angesichts der enorm kurzen Zeit, die für den Wahlkampf bleibt.

Die Gewerkschaften werden ihre ohnehin spärlichen regierungskritischen Aktivitäten ganz einstellen und bis zu den Wahlen abwarten.

Das klingt alles nicht sehr aufmunternd, eröffnet aber auch neue Chancen. Im Wahlkampf muß es gelingen, wieder eine öffentliche Diskussion in Gang zu bringen über Alternativen zu Agenda und Hartz und nicht nur über Merkel-Frisuren und Fischer-Bäuche. Dann werden es sich die Menschen zweimal überlegen, ob sie ein Kreuz bei SPDCDUCSUFDP machen. Dazu müssen sich aber die linken Alternativen schleunigst auf ein schlagkräftiges Bündnis einigen. Dann besteht die Chance, dass eine Opposition ins Parlament einzieht, die diesen Namen auch verdient. Dann wird es in den Debatten nicht mehr um das Problem gehen, ob einem

La condizione dei

Centosei anni fa a Torino nasceva la Fiat, e con essa si ponevano le premesse dello sviluppo industriale dell'Italia, che negli anni 50 avrebbe fatto di un paese agricolo una potenza industriale.

Chi capita in città di questi tempi o chi ci vive e ha conosciuto la Torino del boom economico, della grande immigrazione dal sud e delle lotte operaie, non può non rimanere impressionato dalla transizione epocale che la città sta vivendo: da una secolare grandezza egemonica, al declino della monocultura dell'automobile.

Nell'ex capitale italiana dell'auto, la Fiat attraversa ormai da anni una drammatica crisi che trascina con sé tutte le attività dell'indotto automobilistico. Nell'ultimo anno, 106 aziende hanno fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria, la metà lo ha fatto per chiusura o fallimento. Si valuta che circa la metà delle 1500 aziende dell'indotto sia fortemente a rischio. I metalmeccanici, per decenni aristocrazia del movimento operaio, sembrano una categoria in via di

Einkommensmillionär pro Jahr 100 Tausend (SPD) oder 160 Tausend (CDU) Euro geschenkt werden. Dann wird darüber debattiert, ob Steuergeschenke an den Herrn überhaupt sinnvoll sind, weil er mit dem Geld doch nur spekuliert und Arbeitsplätze vernichtet.

Kein Traum – eine reale Chance im Sommer 2005! (Lutz Ofenauer)

(*Bei Redaktionsschluß war noch nicht bekannt, wie das Wahlbündnis PDS/WASG im einzelnen aussieht. Zu wünschen ist eine "offene Liste", damit alle linken Kräfte gebündelt werden.)

pensionati nell'ex capitale italiana dell'automobile

estinzione. L'economia piemontese è colpita da una lunga recessione (quattro anni consecutivi) e con essa da un calo della produzione che dimostra non solo il declino della monocultura dell'auto, ma, quel che è più grave, una continua e generale perdita di competitività. Torino e il Piemonte stanno pagando un prezzo altissimo in termini di impoverimento complessivo e di mancanza di prospettive per i giovani. Le difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro e la precarizzazione dei rapporti lavorativi fanno rimpiangere a molti i tempi in cui un operaio entrava in Fiat a 16 anni per rimanerci fino alla pensione. Ma dopo 35-40 anni di lavoro, come stanno gli ex lavoratori della più grande industria italiana? La realtà è che neanche i pensionati sono un categoria da invidiare, poiché stanno vivendo una crescente emarginazione.

Questo è ciò che emerge da una ricerca promossa dal Sindacato Pensionati della CGLI. I risultati della ricerca sono a dir poco allarmanti: 35 pensionati piemontesi su 100 vivono sotto la soglia di povertà e addirittura il 45% è convinto di essere povero. Tra coloro che vivono soli, la percezione di povertà riguarda oltre il 70% del campione considerato. Se si considera che l'assegno pensionistico medio è di 692 euro al mese – ma le donne arrivano solo a 520 – si comprende che l'immagine del pensionato medio che trascina i propri giorni contando ogni centesimo, costretto a privarsi anche delle cose essenziali, non è una finzione. Il 67% degli intervistati fa solo le spese necessarie, il 21% dichiara di aver ridotto drasticamente quelle considerate extra. Il 6% ha deciso di risparmiare e non acquista più la carne e un altro 56% ne consuma la metà rispetto a prima. Banditi anche i prodotti di marca: il

32% non li compra più, un altro 50% li ha ridotti almeno della metà. Si



compra meno nei negozi tradizionali, di più sulle bancarelle, negli ipermercati e negli hard discount. Ma non sono solo i consumi ridotti la misura della vita grama condotta da tanti ex lavoratori, dopo una vita di lavoro. Tra i pensionati che vivono soli, sette su dieci non riescono a risparmiare neppure un euro al mese e questo li mette in una condizione di continua ansia per il futuro. Oltre la metà di loro non è in grado di affrontare una spesa improvvisa di 1500 euro.

Il risultato è che si taglia su tutto, sia per arrivare a fine mese sia per poter risparmiare qualche euro per paura di non riuscire a far fronte a spese impreviste. Saltano per prime le spese riguardanti le voci istruzione, cultura e tempo libero (addirittura non si compra più il giornale), quindi si rinuncia ad alcune spese per la salute, per la cura della persona, per la casa e, infine, per il cibo.

Per avere il quadro completo della drammaticità della situazione di molti pensionati, vanno considerati ancora due aspetti importanti. Il primo riguarda gli effetti dell'inflazione che

sono diversi a seconda del reddito. Si calcola, infatti, che nel triennio 2002-2004 l'incidenza dell'inflazione – ufficialmente al 5% – sul potere di acquisto di chi dispone di un reddito fino a 10 mila euro all'anno è stata in realtà del 5,9%. Mentre più sale la fascia di reddito, meno pesante si fa l'impatto dell'inflazione, arrivando, ad esempio, al 2,3% per chi guadagna oltre 40 mila euro l'anno. Quindi i pensionati risultano essere tra i più penalizzati dall'aumento dei prezzi. Senza tener conto che lo scarto tra inflazione reale e inflazione "ufficiale" è enorme: si stima che quella reale sia almeno due volte e mezzo quella dichiarata. Il secondo aspetto da considerare riguarda proprio questo scarto tra la realtà e i dati "dichiarati" e si tratta della mancata restituzione da parte del governo, nonostante le promesse, del cosiddetto "drenaggio fiscale": cioè la restituzione ai pensionati della differenza tra gli aumenti minimi delle pensioni determinati dall'inflazione "programmata" e l'elevata erosione del potere di acquisto delle pensioni stesse causata dall'inflazione reale. (Germano Calligaro)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331

München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de



Contro Ponzio Pilato Contro Don Abbondio

I referendum del 12-13 giugno sono passati. E sono falliti.

Intendiamoci, non è un fallimento che il sì non abbia vinto. Qualunque siano le nostre personali idee, qualunque sia il bene (reale o ipotetico) dello Stato, ogni referendum che raggiunga il quorum è un successo. Che vinca una parte o l'altra.

Qualunque referendum venga invalidato a causa dell'astensionismo è un fallimento.

Un fallimento dello Stato, un fallimento dell'informazione, un fallimento della democrazia. E soprattutto un fallimento dell'intelligenza.

Ma non è il momento di parlare di ideali: per condannare il Ponzio Pilato astensionista sono più che sufficienti dati concreti. Leggi, Costituzione e Bibbia.

Tenendo conto che i primi sostenitori dell'astensione sono stati i vescovi e i cosiddetti partiti cattolici, è interessante partire dalla Bibbia.

E più precisamente dal Vangelo secondo Matteo, un testo che a quanto pare non gode di molta fortuna letteraria all'interno del mondo cattolico, visto che è stato completamente disatteso il suo insegnamento.

In due punti il Vangelo secondo Matteo smentisce il comportamento dei vescovi.

Matteo 5,37: "Il vostro parlare sia sì, sì; no, no; poiché il di più viene dal maligno". Tradotto in parole povere: abbiate il coraggio di esprimere le vostre opinioni, di prendervi le vostre responsabilità. L'astervi dal prendere posizione è male. Forse addirittura peccato.

Matteo 22,21: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello



H. Terbrugger: Pilato

che è di Dio". Tradotto anche qui in parole povere: siate laici, non lasciate che la fede governi lo Stato e neanche che lo Stato vi imponga una fede.

Il nuovo Testamento ci viene in aiuto in un altro punto, per la precisione nella **Lettera ai Colossesi 2, 16-21**. La citazione è lunga e me la risparmio, riassunti però questi versi chiedono ai cristiani di rispettare le leggi (laiche!) dello Stato, senza tradire i propri principi religiosi. I vescovi ci hanno chiesto molto più semplicemente di venire meno alle regole dello Stato e di impedire agli altri (tramite l'astensione e, di conseguenza, l'annullamento del voto di chi alle urne è andato) di poter esprimere le proprie idee. Insomma: la legge va rispettata, ma avete il dovere di parlare, di difendere le vostre idee. Non di astervi.

Come sarcasticamente, ma correttamente, ha commentato Vittorio Zucconi sul sito web di Repubblica: "Don Abbondio si

sarebbe astenuto". Don Abbondio. Non Cristo.

Non tutti sono però credenti. A coloro cui la Bibbia non dice nulla, può forse venire in aiuto la Costituzione della Repubblica Italiana. Un testo che dovrebbe unire tutti i cittadini italiani, qualunque credo religioso o politico essi abbiano.

E comunque un testo che tutti, volenti o nolenti, devono rispettare, in quanto costituente la legge fondamentale dello Stato.

La Costituzione contiene **nell'articolo 48 (Titolo IV, "Rapporti politici")** due frasi molto importanti.

"Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico". Non obbligo, ma comunque "dovere civico". Civico significa anche "del cittadino". Come fa uno che non adempie ai propri doveri civici pretendere di veder rispettati i propri diritti di cittadino? In sostanza: hai il diritto di non votare, ma così facendo decidi tu stesso di catalogarti come cittadino di serie B.

La seconda frase interessante, che è anche la più importante, recita: "Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge".

Cosa è invece successo? Che il 25% (più quelli che non hanno potuto votare per impossibilità e non per scelta) dei cittadini italiani hanno visto il proprio diritto di voto non solo limitato ma addirittura annullato grazie alla campagna astensionista condotta non solo dalla chiesa, ma addirittura da esponenti di punta

della politica e da membri del Parlamento della Repubblica Italiana.

Il voto di chi si è recato alle urne è stato, grazie al non raggiungimento del quorum, annullato, cancellato. A queste persone è stato di fatto negato il diritto di esprimere la propria voce nel segreto dell'urna, in quanto questa voce è stata a posteriori cancellata.

Molte persone considerano però Bibbia e Costituzione come "ideali", non come leggi. Insomma dei cataloghi di opzioni che possono essere rispettati o meno, a seconda di voglia e convenienza.

Per quanto possa essere antipatico, questa visione può essere accettata (non apprezzata, però) per quanto riguarda la Bibbia, essendo essa un testo religioso, non un codice legislativo. La Costituzione però è legge effettiva. La legge suprema di uno Stato.

Molti non lo sanno. Ritengono che la Costituzione sia solo una dichiarazione di intenti.

In questo caso ci vengono in aiuto le leggi della Repubblica Italiana. Anche se, per assurdo, avessero ragione coloro che ritengono la Costituzione solo una dichiarazione di intenti, questi non sarebbero comunque giustificati nella loro propaganda astensionista. Anzi, secondo la legge sarebbero condannabili alla reclusione da sei mesi a tre anni (oltre che a pene pecuniarie).

Leggiamo **l'articolo 98, titolo VII, del D.P.R. n. 361** del 30 marzo 1957 ("Testo unico delle leggi elettorali"): "Il pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio, l'esercente di un servizio di pubblica necessità, il ministro di qualsiasi

culto, chiunque investito di un pubblico potere o funzione civile o militare, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse, si adopera a costringere gli elettori [...] o ad indurli all'astensione, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 600.000 a lire 4.000.000". In breve: è lecito astenersi, ma è reato propagandare l'astensione.

Questa legge per anni è stata discussa, nel senso che ci si chiedeva se valesse solo per le elezioni o anche per i referendum.

Il dubbio è stato risolto con la **legge n. 352** del 25 maggio 1970 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo". Questa legge dice **nell'articolo 51**: "Le disposizioni penali, contenute nel Titolo VII del testo unico delle leggi per la elezione della camera dei deputati, si applicano anche con riferimento alle disposizioni della presente legge".

In breve: anche sui referendum è lecito astenersi, ma è reato propagandare l'astensione.

Riassumendo il tutto: chi non si è recato a votare per scelta ha dimostrato di essere un pessimo cristiano e un pessimo cittadino, e chi lo ha indotto a non votare ha addirittura commesso reato.

Del resto il voto concedeva a tutti ogni possibilità di difendere le proprie idee:

- 1 - Contrario alla legge? Voti sì.
- 2 - Favorevole alla legge? Voti no.
- 3 - Indeciso oppure convinto che debba decidere il Parlamento e non il popolo? Voti scheda bianca.

Insomma: alla fine non ha vinto l'una o l'altra posizione politica oppure la chiesa. Hanno vinto

Pubblichiamo questa settimana alcuni estratti dal libro

CINA SpA - La superpotenza che sta sfidando il mondo

di Fred Fishmann. Il libro è in vendita nella sezione Libri (Informazione alternativa) del sito <http://www.commercioetico.it>.

Alcune cifre decisamente significative:

Sono più i cinesi che parlano inglese come seconda lingua delle persone che parlano inglese negli Usa.

La popolazione dell'Unione Europea ammonta complessivamente a 458 milioni di persone. In Cina solo i lavoratori sono quasi 750 milioni.

In Cina 320 milioni di persone, più dell'intera popolazione degli Stati Uniti, hanno meno di 14 anni.

I lavoratori del settore tessile negli Usa guadagnano 7,6 euro l'ora; 6 euro circa in Italia; 1,31 euro in El Salvador. In Cina circa 54 centesimi.

(tratto da: [homepage di Alcatraz.it](http://homepage.alcatraz.it) - Il quotidiano comico delle buone notizie)

Ponzio Pilato e Don Abbondio, la vigliaccheria e il rifiuto di prendersi le proprie responsabilità. (Mauro Venier)



Due secchi "NO"

Cosa può significare il no di Francia e Olanda alla carta costituzionale europea?

Dopo un primo inaspettato "no" del popolo francese alla costituzione europea è arrivato anche quello degli olandesi. In pugilato questa si chiamerebbe doppietta, gancio destro più gancio sinistro. È un K.O. per l'Europa unita? Di certo non è un risultato che fa bene, ma non si può neppure affermare che il progetto Europa sia finito in due soli weekend. Occorre intanto valutare il reale significato di quei "no". L'errore che si tende a fare è quello di mettere sullo stesso piano tre distinti elementi dell'Europa unita: l'unione economica, quella monetaria e quella politica.

Il "no" di Francia ed Olanda è stato il "no" alla costituzione europea così come è stata proposta, non alla sua unione in sé, di cui l'Olanda può vantarsi di essere stata l'ideatrice e la fondatrice (ancora prima che l'UE ed il Mercato Comune Europeo esistessero), avendo creato con Belgio e Lussemburgo il loro precursore, cioè il BENELUX. È pure noto che la Francia è stata tra i paesi fondatori dell'Unione Europea e tra i promotori del passaggio dell'Unione Europea da economica a politica. Non è a ciò che francesi ed olandesi hanno detto "no".

Neppure la nostra nuova moneta comune è stata seriamente messa in discussione. A parte la reazione immediata di alcuni ministri e politici, uscire dall'Euro adesso sarebbe pura follia, un costo enorme e un rischio incalcolabile. Se i prezzi sono aumentati, se l'economia ha subito un arresto repentino, se la disoccupazione ha raggiunto tetti da dopoguerra, tutto ciò si può ricondurre ad un'assenza

di progetti, di pianificazione e di idee, oltre che al Dollaro debole che ha rilanciato l'export americano a danno di quello europeo, al crescente prezzo del petrolio ed alla concorrenza asiatica nella produzione di massa. Ma che senso avrebbe reintrodurre la Lira magari legandola al Dollaro? Oggi andrebbe bene, ma domani, se il dollaro si rivalutasse del 20-30% o più? A chi venderemmo i nostri prodotti? Alla Colombia o al Brasile, e non alla Germania o alla Francia perché non sarebbero competitivi? Le economie sono già molto interdipendenti tra loro per poterle scindere a piacimento, e sono regolate dalle tre monete più forti: il Dollaro, lo Yen e l'Euro, in passato il Marco. Sarebbe un ulteriore costo per la disoccupazione, ma forse gli unici a cui converrebbe uscire dall'Euro sarebbero proprio i tedeschi. Quindi, meglio lasciar perdere le nostalgie e tenerci l'Euro.

Ipotizziamo allora al vero motivo dei due secchi "no". Francia e Olanda sono popolazioni colte e mature, gli organi d'informazione sono corretti ed equilibrati e non ci sono preconcetti storici anti-europei, anzi, al contrario, come abbiamo detto, dell'Europa sono tra i fondatori più convinti. Io credo che il "no" sia dato dalla paura che l'unione politica europea (non quindi quella economica) non sia ancora matura, che occorra prenderci ancora un po' di tempo prima di fare questo grande passo, di verificare i diversi equilibri dopo i recenti nuovi arrivati ed il possibile ulteriore allargamento a Romania, Bulgaria, forse Croazia ed al gigante Turchia.

Occorre decidere dove investire, istruzione, sanità e comunicazioni prima di tutto, portare i paesi più bisognosi ad uno standard di vita dignitoso ma senza togliere nulla di fondamentale agli altri. I paesi più ricchi devono essere pronti a rinunciare alla Porche decappottabile in garage da usare nelle giornate di sole, ma non devono smantellare il loro stato sociale acquisito negli anni. Il mercato del lavoro deve diventare più flessibile ma non si devono accettare i licenziamenti come unica cura di risanamento. La disoccupazione deve calare a tutti i costi, lentamente (nessun governo può fare miracoli) ma costantemente, si deve investire in tecnologia ed istruzione, noi non siamo né saremo mai più forza produttrice di merci ma dobbiamo essere la forza ideatrice. Oggi investire, ad esempio, in energie alternative è un costo elevato ma, se investissimo ora, in alcuni anni potremmo essere noi europei i leader mondiali della produzione energetica. I soldi da investire ci sono, sia pubblici che privati, gli stessi che vengono ora usati per costruire mega-stadi quando ce ne sono già o grattacieli che resteranno sfitti per anni. Occorre un progetto comune europeo che ci faccia sentire forza trainante nel mondo.

Fanno bene gli altri paesi a ritardare ulteriori referendum sulla costituzione europea, questo tipo di referendum è per l'Europa e non deve diventare una verifica del governo in carica in questo o quel paese. Se si votasse stamattina, in tutti i paesi fondatori dell'Europa la risposta sarebbe probabilmente un secco "no". E sarebbe la fine del

Un'ALBA di speranza sta nascendo in America Latina

La storia dell'America Latina dal viaggio di Cristoforo Colombo in poi è segnata dall'aggressività dei conquistatori europei, a cui si sono aggiunti ovviamente gli Stati Uniti. Una storia di oppressioni e sofferenze che ha però permesso la nascita di movimenti di liberazione. Di particolare rilievo quello portato avanti dal venezuelano Simon Bolivar, vissuto tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800, il quale non si stancò mai di combattere per la libertà del Venezuela e di tutti i Paesi dell'America Latina, col desiderio di vederli riuniti in una "Patria grande".

Nel 1959 la rivoluzione del popolo cubano (altro movimento di particolare rilievo) portò alla liberazione dell'isoletta dei Caraibi, dalla dominazione statunitense, un popolo che non si è fermato a creare solo per se stesso condizioni di vita degna, con istruzione e sanità gratuite per tutti, e con la possibilità di una partecipazione attiva di tutti alle scelte sociali e politiche, ma ha avuto la generosità di impegnarsi fuori dei suoi confini inviando in altri Paesi, in particolare dell'America Latina, decine di migliaia di maestri e di medici nei luoghi più disagiati. In particolare i risultati per il popolo

venezuelano sono sorprendenti: si è iniziata nel Paese una "alfabetizzazione" simile a quella cubana dell'inizio della rivoluzione e vengono inviati negli ospedali



specializzati di Cuba migliaia di ciechi delle favelas, che ritrovano la vista e ritornano, come essi stessi dicono, "miracolati" al loro Paese.

Questi raggi di solidarietà sono accolti con gioia immensa, tanto che hanno prodotto nei primi mesi di quest'anno un'ALBA di speranza, ossia un accordo in campo culturale, economico, tecnico, ecc., chiamato appunto Alternativa Bolivariana per le Americhe, tra Cuba e Venezuela con previsione

di estenderlo a Uruguay, Argentina, Brasile, ecc., per arrivare poco a poco alla "Patria grande" sognata da Simon Bolivar, una Patria liberata dalla prepotenza del Mondo del neoliberismo, rappresentato principalmente dagli Stati Uniti e da un'Europa che striscia ai suoi piedi.

Non è quindi difficile capire l'aggressività crescente del Nord del Mondo nei confronti di Cuba, che è stata la scintilla dell'ALBA e che quindi rischia di indebolire il suo potere. Solo un piccolo esempio: si è creato ultimamente uno scandalo, che ha del grottesco, per il rimpatrio di due giornalisti italiani andati a Cuba con "visto turistico" in occasione di un convegno di dissidenti, per svolgere attività giornalistiche e quindi sprovvisti del visto corretto, violando così le leggi di un paese (cosa che sarebbe accaduta in qualsiasi altro paese). Se avremo il coraggio di sentire l'ALBA come un raggio di luce che ci aiuta ad accogliere l'insegnamento che ci viene da popoli poveri di beni materiali, ma ricchi di dignità e valori morali, saremo arrivati anche noi all'alba di un nuovo giorno che annuncia la nascita di un Mondo migliore. (Enrico Turrini)

progetto "Europa politica" per almeno i prossimi 10 anni. Incassiamo questi due "no" con coscienza e maturità, analizziamoli con onestà e calma, facciamo in modo di ripresentarci agli esami un po' più preparati e sono certo che anche olandesi e francesi cambieranno idea. (Massimo Dolce)

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

sempre a portata di mano per ogni evenienza:
Pagine italiane in Baviera 2005
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126



Massimo Carlotto: la verità della finzione e la finzione della verità

Su invito di ITALLIBRI lo scrittore Massimo Carlotto è venuto a Monaco, alla Seidlvilla, a parlarci dei suoi libri. È stato un incontro ricco di interessanti aspetti di cui vale la pena di parlare anche per una rivelazione di una certa importanza, che non merita di cadere nel dimenticatoio.

Intanto chi è Massimo Carlotto? L'autore è nato a Padova nel 1956. Un errore giudiziario pesantemente a condizionare la sua vita. Viene sospettato e poi accusato di avere provocato la morte di una studentessa. In un primo momento si dà alla latitanza. In seguito torna in Italia per costituirsi e finisce in carcere. La concessione della grazia pone fine al suo incubo giudiziario e segna l'avvio di una proficua fase letteraria. Scoperto e incoraggiato dalla scrittrice e critica Grazia Cerchi, Carlotto comincia a scrivere romanzi "noir" oltre che trame teatrali e sceneggiature.



In previsione dell'incontro mi ero messa alla ricerca dei suoi romanzi nella libreria italiana. Ne avrei voluto leggere uno o due per "farmene un'idea" come si suol dire, invece, nel volgere di una settimana, ero riuscita a divorarne sei. Uno dietro l'altro in compagnia dell'*Alligatore*, un ex-cantante di Blues diventato investigatore privato al servizio della giustizia, dopo aver scontato una pena ingiusta di sette anni. Un detective legato al mondo della microcriminalità per mezzo del suo aiutante/ amico *Beniamino Rossini* che riesce a toglierlo d'impaccio più d'una volta. Ma sono state anche ore trascorse nelle spire dolenti della mente di un padre desideroso di vendetta dopo che un rapinatore gli ha ucciso moglie e figlio. Ho corso per il mondo con *Il fuggiasco* sentendomi inseguita e cercando disperatamente di mimetizzarmi fino all'annientamento e via, via di corsa dentro una lettura che mi scappava di mano e che non concedeva sosta alcuna.

- Ma caro Carlotto, la lettura dei tuoi libri, assomiglia ad un attacco di bulimia... e siccome tu ne parli, come di una tua malattia, possiamo definire la

tua una "letteratura bulimica"? E cosa potrà mai restare di queste pazzesche scorpacciate?

- Che cosa rimane? - Carlotto è un po' offeso/ sorpreso della mia osservazione - Quello che rimane è la verità.

- La verità???

- Sì, perché la cosa in Italia si presenta così rovesciata. Il giornalismo, che dovrebbe raccontare ed indagare sulla verità, vivacchia, tacendo e fingendo, sotto la spada di Damocle della denuncia per diffamazione. E così la verità, da noi, ha cambiato di casa e oggi la possiamo trovare, se abbiamo ancora voglia di cercarla, nella finzione del romanzo, soprattutto di quello "noir".

- ???

- Gli autori si sono specializzati in aree che conoscono bene, io per esempio, mi occupo principalmente della mia zona d'origine, quella nord-orientale caratterizzata da una florida, piccola industria e da uno sfondo malavitoso. Spesso sono i lettori stessi che mi propongono temi e trame su cui io svolgo le mie ricerche con l'aiuto di Rossini.

- Rossini esiste veramente?

- Sì.

- Allora è tutto vero?

- Sì, ma nella finzione, mentre sul giornale e alla televisione la finzione viene presentata come fosse la verità. Chiaro?

Chiarissimo. Grazie Carlotto. E auguri per la tua prossima produzione di verità che, a questo punto, non perderemo più d'occhio. (Miranda Alberti)

Il sapone di Silvio Berlusconi

Basilea: esposta una saponetta realizzata utilizzando Silvio Berlusconi. Urticante. (Fonte: Repubblica, non scendiamo in particolari, fidatevi.)

(tratto da: homepage di Alcatraz.it - Il quotidiano comico delle buone notizie)

Axel Schmidt, il professore che ha scolarizzato l'italiano in Baviera

Mentre le polemiche contro l'abolizione dei corsi di lingua e cultura italiana (*MEU - Muttersprachlicher Ergänzungsunterricht*) per bambini italo-tedeschi che frequentano la *Grundschule* e la *Hauptschule* sono ancora forti, la nostra curiosità ci ha spinto ad incontrare uno dei fautori dell'adozione della lingua italiana come terza lingua straniera, nel piano di studi di alcuni "Licei" della Baviera. Il suo nome è Axel Schmidt, professore in pensione dal 1996 ma ancora attivamente coinvolto nell'attività didattica del "Wilhelmsgymnasium" di Monaco, dove insegna l'italiano come spätbeginnende Fremdsprache. Inoltre è vicepresidente e membro del comitato direttivo dell'AIPI, l'"Associazione Internazionale Professori d'Italiano", con sede a Löwen (Lovanio) in Belgio.

Sig. Schmidt, è lei che la collettività italiana della Baviera deve ringraziare, per aver fatto entrare nelle scuole superiori la lingua italiana?

Non dovete ringraziare solo me! Io ero semplicemente il *Seminarlehrer* dei futuri professori (*Referendare*). Il mio compito era quello di perfezionare il loro metodo d'insegnamento della lingua italiana, metodo che poi andava adottato con gli allievi nelle scuole. Tutti i *Referendare* sono già italianisti ma hanno bisogno di questi due anni di "perfezionamento" per accedere all'insegnamento della lingua italiana.

Ho cominciato a fare questo tipo di lavoro nel 1981 e per i successivi dieci anni ero l'unico! Poi dal '91 hanno aggiunto altri *Seminarlehrer* che erano proprio i miei primi allievi.



Perché proprio l'italiano come terza lingua straniera?

Bisognava trasformare l'italiano da materia facoltativa ed extrascolastica a materia di studio nelle scuole superiori.

L'Italia è vicina alla Baviera e da sempre affascina culturalmente questa Regione. Poi, l'italiano ha la particolarità di essere scritto e pronunciato così come si legge... e questa, oltre ad essere una facilitazione per lo studente, offre anche un nuovo approccio con la lingua. Il francese, ad esempio, per la pronuncia e la scrittura è più simile al tedesco che non all'italiano.

Lo spagnolo è forse l'avversario più temibile in un futuro "rimpasto" per la scelta della terza lingua.

Come professore dei "futuri professori" d'italiano, ha dovuto lottare per far approvare l'italiano come terza lingua straniera?

Ho lottato un po'. Ho scritto anche una articolo sulla "Süddeutsche Zeitung" per promulgarlo, ma non c'era bisogno di costruire barricate perché lo Stato Libero di Baviera ci aveva già pensato. Soprattutto – ci tengo a ricordarlo perché era un mio amico, purtroppo prematuramente scomparso – l'allora *Ministerialrat*, Bruno Dörner.

Le tre candidate al titolo erano: russo (ipotesi subito scartata per la difficoltà della lingua e perché

considerata troppo di "nicchia"), italiano e spagnolo.

Ha partecipato in altro modo alla messa in atto dell'insegnamento dell'italiano nei licei?

Ho collaborato alla stesura dei libri per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole per la casa editrice "Buchner" a Bamberg. Questi libri scolastici sono adottati ancora oggi da tutta la Baviera e altrove.

Quali sono i licei che hanno adottato la lingua italiana come terza lingua straniera a Monaco?

Quelli che mi ricordo sono: il "Dante Gymnasium", il "Luitpold Gymnasium", il "Louise Schröder Gymnasium", il "Werner v. Siemens Gymnasium" e appena fuori Monaco, il "Gymnasium Unterhaching". Questi sono quelli che al momento ricordo, ma in tutta la Baviera i licei interessati sono in tutto una ventina.

Dopo circa venticinque anni da questa importante conquista, come commenta lo stato attuale dell'istruzione in Baviera?

Mi accorgo, soprattutto dopo la recente approvazione della riforma "G8" – che decreta un ciclo di studio di otto anni anziché nove - che l'istruzione sta diventando sempre più elitaria. Nel senso che è molto raffinata nelle classi "alte" (come nel Gymnasium), ma resta molto elementare nelle classi sottostanti, quelle che bene o male fanno tutti.

Mancano iniziative come quelle del 1981, ed è proprio l'"iniziativa" la parola magica per dare maggiori opportunità di crescita culturale ai nostri ragazzi.

(intervista e foto realizzate da Veronica Boccaccini)



Gerhard Richter und Paul McCarthy in München

Man hat selten die Möglichkeit im gleichen Ort und im gleichen Zeitraum zwei so extrem unterschiedliche Stars der internationalen Kunstszene



treffen zu können, wie Gerhard Richter und Paul McCarthy.

Dieses Ereignis wurde auch von den veranstaltenden Münchner Ausstellungsinstituten durch eine Doppel-Pressekonferenz betont. Vom Kunstbau, wo sich die Richters-Retrospektive befindet, konnten die Medienvertreter mit einem Shuttle-Bus ins Haus der Kunst zum Treffen mit Paul McCarthy gebracht werden.

Die Städtische Galerie präsentiert bis zum 21. August 2005 im unterirdischen Kunstbau am Königsplatz (U2-Station) eine grandiose Bilderausstellung von Gerhard Richter, der weltweit als der bedeutendste lebende deutsche Künstler gilt. Bis heute gibt es kaum eine international anerkannte Ehrung, die Richter - 1932 in Dresden geboren - noch

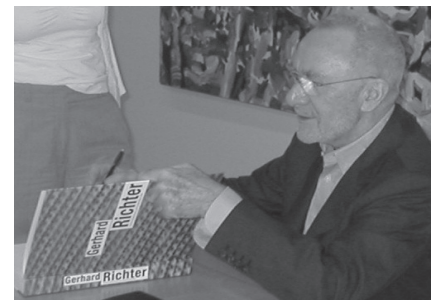
nicht erhielt. Unter anderem bekam er: den Goldenen Löwen der 47. Biennale in Venedig, den Premium- Imperialen Preis in Tokio und 2003 die Auszeichnung zur besten Einzelausstellung in Amerika, die vom Museum of Modern Art in New York konzipiert wurde. Heute gehört Richter zu den weltweit einflussreichsten Künstlern. Seine Gemälde zählen zu den teuersten Kunstwerken eines lebenden Künstlers. Seine Kunst passt in keine Schublade: Richter wechselt ständig vom Realismus zur Abstraktion.

Die Ausstellung zieht mit über 100 Gemälden einen Spannungsbogen durch das gesamte Werk Gerhard Richters von seinen Anfängen 1963 bis



heute. Sie wurde vom Künstler selbst für das K 20, Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen konzipiert und war von Anfang an für weitere Stationen in München und in Japan vorgesehen. Außerdem ist im Lenbachhaus gleichzeitig der "Atlas" von Gerhard Richter, der mittlerweile über 700 Exponate umfasst, zu sehen. Die

Städtische Galerie hat 1996 den "Atlas" erworben. Dadurch wird der konzeptuelle Charakter der



Kunst Gerhard Richters veranschaulicht. Als Gesamtwerk ist der "Atlas" (mit Fotos, Skizzen, Plänen und Collagen) ein "Organismus", der sich weiterentwickelt und verändert.

Richters Kunst verlangt nach stiller Kontemplation und Nachdenken. Ihr Gegenteil ist "LaLaLand - Parodie Paradies" von Paul McCarthy. Das Haus der Kunst präsentiert bis zum 28. August 2005 die bislang umfangreichste Werkschau des amerikanischen Künstlers in Europa. Er gilt als einer der international anerkanntesten und zugleich einflussreichsten Künstler der Gegenwart. McCarthys Interesse gilt der "Malerei als Aktion", der Performance, der Installation und dem Film. Seine Bezugspunkte wurzeln im typisch Amerikanischen: Disneyland, B-Movies, Soap-operas und Comics.

Er provoziert gerne. In den Live-Performances setzt er seinen Körper als Material ein und geht oftmals bis an die eigenen physischen Grenzen. In den Installationen zeigt er auf

Der Konzeptualist und der Provokateur

theatralisch- drastische Weise die Tabus brechenden Themen



wie Gewalt und Pornografie, Geburt oder Tod.

Die Ausstellung im Haus der Kunst präsentiert im gesamten Erdgeschoss auf 2.500 m² zwei neue, raumgreifende Installationen Paul McCarthys, an denen der Künstler mehrere Jahre arbeitete und die nun erstmals öffentlich zu sehen sind: "Pirate Project" und "Western Project". Paul McCarthy macht aus dem Haus der Kunst



einen Erlebnispark und lädt den Besucher zu einer Fahrt ein.

Die Auseinandersetzung mit Western ist in McCarthys Werk seit den 90er-Jahren präsent und zeigt sich in früheren Arbeiten wie "Saloon" (es war schon 2003 im Rahmen der sensationellen Ausstellung "Partners" im Haus der Kunst zu sehen).

Das hierzu entstandene Video macht den Bezug zum Faschismus und damit auch zum Haus der Kunst, dem Ort an dem die Arbeit erstmals gezeigt wurde, offensichtlich.

Die Gewalt-Szenen in Videos – Folterungen und Vergewaltigungen – lassen auch an Guantanamo und Abu Ghraib



denken. McCarthy führt den Betrachter oftmals bis an die Grenze des Erträglichen. Doch mit Schock und Provokation kann der Künstler auch eine moralische Bewertung unserer Welt zur Geltung bringen.

Im Rahmen der Bundesgartenschau hat Paul McCarthy auf dem Dach des Hauses der Kunst ein überdimensionales aufblasbares Blumenbouquet installiert. Der ehemalige Nazi-Kunsttempel wurde so zu einem spießig- gemütlichen Blumentopf, aus dem deutsche Geranien sprießen,

umfunktioniert. Ist es kein schöner Kommentar zu der Ideologie und der Geschichte dieser Gebäude?

Am Tag der Eröffnung wurde von Paul McCarthy eine Western-Parade inszeniert. Die Planwagen wurden - mit Begleitung der bayerischen Blaskapelle und den Schuhplattler - durch den Englischen Garten gezogen. Die amerikanischen Siedler und Soldaten aus der Zeit der Eroberung des Westens (der unermüdlich aktive Paul McCarthy war natürlich als Pionier verkleidet) haben sich mit dem Münchner Publikum und vielen prominenten Gästen aus der ganzen Welt vermischt. Es war eine Performance die im Haus der Kunst, durch die Reaktionen des Publikums, täglich eine Fortsetzung findet. Die stille Kontemplation ist hier fast unmöglich. Dem Nachdenken kann man sich aber, wie bei der Richters- Ausstellung, auch nicht entziehen. (Jerzy Jurczyk)

CONTATTO

edito da:
Contatto Verein e. V.
 bimestrale per la
 Missione Cattolica
 Italiana di Monaco

Lindwurmstr.143
 80337 München
 Tel. 089 / 7463060



Il gatto amico

C'era una volta a Monaco di Baviera, nella Möhlstrasse, a Bogenhausen, lì ci tengono molto alla precisione, c'era una volta, dicevo, un gatto di mezza età. che si era innamorato, come spesso una volta ancora capitava, di una bella gatta, molto più giovane di lui, questo anche ad occhio si vedeva.

Di quanto più giovane, no, questo lui proprio non lo sapeva. Lei su questo tema ci giocava e dopo tanti indovinelli, alla fine, comunque, non gliel'aveva mai detto.

La gatta nera, così lui la chiamava.

Lei veniva a trovarlo, quando lei voleva, in genere, dopo le dieci la sera. Lui di professione ormai l'aspettava.

Cominciò in pieno inverno. A lui sembrava di ricordare che c'era la neve, ma lei gentilmente gli fece presente che, almeno qui,

lui di sicuro si sbagliava e la neve, quella prima sera, se l'era inventata e proprio non c'era.

Lui naturalmente le credette, come faceva poi sempre: la neve in realtà venne subito dopo e nella fantasia poi lui poteva sempre fare quello che meglio gli pareva. Del resto, questo fatto di inventare certe cose, cominciava a capitargli sempre più spesso.

L'aveva chiamata così, la gatta nera, perché lei gli arrivava a piccoli passi, silenziosi, inavvertitamente, (ora al cento per cento nella neve) e aveva quei suoi magnifici capelli corvini.

La bella gatta nera gli arrivava così, sperando di non lasciare inutili compromettenti tracce. Qualche volta si faceva anche accarezzare e gli faceva un po' le fusa. Lui la consolava nei suoi dolori della vita. Poi lei tornava a casa presto, così rasserenata, la notte, dai suoi gatti e il giorno dopo da quelli del suo ufficio.

(Giulio Bailetti)



Impressum:
 Inhaber und Verleger:
 rinascita e. V. Hollandstr. 2,
 80805 München,
 Tel. 089/367584, E-Mail:
 info@rinascita.de
 Verantwortlicher Redakteur
 und Anzeigeverantwortliche:
 S. Cartacci, Hollandstr. 2,
 80805 München
 Druck: FM-Kopierbar GmbH,
 Kaulbachstr. 41, 80539
 München
 Photo: A. Coppola, J. Jurczyk,
 M. Alberti.

Abbonamento annuale: Euro
 9,00
 rinascita e.V., Kt. Nr.
 616318805
 BLZ 70010080
 Postbank NL München

Ri-morsi di fame

Con l'arrivo della bella stagione i buoni propositi per ritornare in forma inducono immancabilmente a tentare una nuova dieta dimagrante per perdere i chili in sovrappeso, riparando ai peccati di gola che ci siamo concessi durante l'inverno.

Ma quali sono le conseguenze delle diete ed esiste una dieta dimagrante che ci permetta di stare bene e, nello stesso tempo, di conservare la linea?

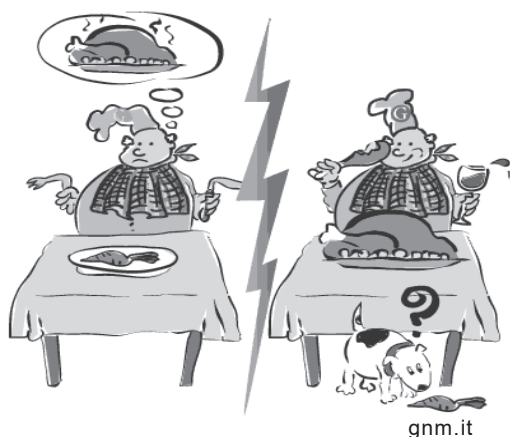
Un cambiamento delle abitudini alimentari come quello provocato da una dieta dimagrante non ha alcun effetto duraturo in quanto il concetto di dieta viene accettato solamente come una "misura limitata nel tempo". Quando l'obiettivo è stato raggiunto (nel caso che venga raggiunto!) soddisfatti del successo e stanchi degli sforzi fatti, si interrompe la dieta. E questo è anche giusto perché le proposte delle diete dimagranti, esistenti sul mercato, non possono proseguire all'infinito.

Si torna quindi alle abitudini alimentari precedenti la dieta e l'ago della bilancia schizza di nuovo verso l'alto. Non si dovrebbe quindi intraprendere una dieta dimagrante senza essere convinti di poterla seguire "a vita"... per così dire.

Il ripetersi di tentativi di dimagrimento nel senso del famoso yo-yo è dannoso, non solo perché il peso continua ad aumentare man mano che si ripetono i tentativi, ma è anche dannoso rispetto alla salute in generale. Secondo alcuni studi, il fenomeno yo-yo nell'ordine di una variazione di 4-5 volte nella vita, è associato ad un aumento di patologie cardiovascolari. Inoltre, esiste una netta correlazione tra diete yo-yo e disturbi del comportamento

alimentare, come l'anoressia e la bulimia.

Mangiare è un bisogno biologico che viene però correlato da altri fattori: il gusto, il senso del piacere,



la convivialità. Purtroppo si può cadere preda di questi fattori. Secondo il parere di alcuni nutrizionisti, "tutti gli individui in sovrappeso sbagliano qualcosa nel loro stile di alimentazione, anche se non tutti sbagliano allo stesso modo. L'importante è capire la ragione del nostro comportamento e ciò che serve è un programma di auto-conoscenza che deve durare tutta la vita".

Bando quindi alle diete dimagranti che promettono risultati miracolosi ottenuti in poco tempo, evitando innanzitutto le proposte che si basano su un alimento unico, quelle che portano il nome di un personaggio famoso o di un sedicente medico, quelle basate su polverine "scientificamente studiate".

Cosa quindi proporre per rimettersi in forma? La prima raccomandazione sarebbe quella di **non perdere** questa forma! Quindi di rispettare un'igiene di vita corretta tra alimentazione e attività fisica e ciò non solo nel periodo pre-estivo.

Basterebbe allora seguire tutto l'anno un'alimentazione sana, variata e bilanciata con una buona presenza di fibre alimentari, di cibi integrali, di legumi, verdura e frutta, aumentando il consumo di pesce e carni bianche, diminuendo quelle rosse, riducendo al minimo i grassi saturi e i cibi che ne contengono di più (salse, pasticceria, formaggi grassi, salumi), scegliere latte e suoi derivati nelle loro varianti povere di grassi. Non dimenticare poi l'assunzione sufficiente di liquidi, in ragione di almeno 1,5 litri al giorno, evitando bevande alcoliche o zuccherate.

Per avere poi un buon controllo del peso è essenziale rispettare una corretta struttura alimentare composta dai 3 pasti principali (colazione, pranzo, cena) e limitandosi a uno o due spuntini giornalieri durante la mattinata o nel pomeriggio.

Ricordiamo poi, e non da ultimo, che anche l'alimentazione più attenta va associata ad una maggiore attività fisica. Un po' di sport e di moto in più, inoltre, risulta utile per stimolare la circolazione ed accelerare il metabolismo, migliorando il tono muscolare.

Il tutto facile a dirsi, direte voi. Ma a farsi? Non c'è alternativa: accettare i rimorsi o i ri-morsi! (Sandra Galli)

**Volete saperne
di più su
rinascita e. V.?**

**Telefonate a Sandra:
089 / 367584**

Quando mangi un uovo non disprezzare la gallina *

Se dico suoceri a cosa pensate? Guerra aperta, situazione problematica? O magari fate parte di quella categoria privilegiata di persone che ha con i genitori del proprio partner un rapporto idilliaco. Me lo auguro per voi. Questo vi farà vivere più tranquilli e più a lungo, pare infatti che relazioni stabili e serene allunghino la vita. La maggior parte di voi starà pensando "io morirò molto presto...", e sì, questi suoceri possono rendere davvero la vita difficile!

Il solo termine porta con sé una tale carica negativa, se almeno si chiamassero zii sarebbe tutta un'altra cosa. Una volta stavo raccontando una favola a mia nipote Giulia e ad un certo punto dico "ma una strega buona...", Giulia mi interrompe immediatamente dicendo "ma zia Chià, allora era una fata, le streghe buone non esistono!" Succede lo stesso quando dico a qualcuno che ho un buon rapporto con i miei suoceri, mi dicono subito "certo, è perché vivono a mille chilometri di distanza". I suoceri, come le streghe, buoni non esistono: nella mentalità comune il suocero è il nemico. Sembra innaturale: se si ama il proprio partner per quello che è si potrebbe guardare ai propri suoceri con gratitudine per il "prodotto" che hanno creato e che ci dà gioia al mattino quando ci svegliamo. Ma il più delle volte il partner non ci è calzato a pennello così come lo abbiamo trovato, a furia di compromessi abbiamo raggiunto un certo equilibrio di coppia, mentre la sua famiglia d'origine racchiude ancora quel castello di abitudini e comportamenti che noi in lui abbiamo voluto combattere e che forse ancora oggi ci fanno perdere la pazienza.

Se i suoceri vogliono mantenere inalterate le loro abitudini famigliari e non sono disposti o capaci di

rivedere il loro ruolo di genitori "a distanza" nasceranno i conflitti con il parente neo-acquisito, soprattutto qualora questo fosse altrettanto incapace o semplicemente non disposto a mettersi in discussione.

Alcuni studiosi si sono divertiti a cercare le radici più profonde del comportamento ostile dei suoceri, vediamo attendendo nuovi studi sul comportamento ostile di nuore e generi.

La spiegazione genetica viene dall'Università di Giessen: i ricercatori hanno analizzato attraverso i registri della chiesa i dati di natalità e mortalità infantile in una regione del nord della Germania tra il XVIII ed il XIX secolo. Risultato? Tra i neonati che venivano cresciuti dalla nonna paterna si registrava un tasso di mortalità maggiore che tra quelli cresciuti dalla nonna materna. I ricercatori lo spiegano sostenendo che solo la mamma della mamma può avere la certezza di crescere un nipote di sangue. La nonna paterna non è portata a prodigarsi per un nipote della cui genuinità non può essere certa. Ecco perché certe donne affidano i loro bimbi solo alla propria madre, mentre altre li lasciano indistintamente a l'una o l'altra nonna...

La spiegazione comportamentale è della psicologa americana Susan Forward (il suo libro "Nächsten Sonntag bringe ich sie um" è una guida alla soluzione del conflitto con i suoceri, ma la soluzione non è quella veloce prospettata nel titolo): i suoceri che non si mettono in discussione nel loro ruolo di genitori sarebbero immaturi, insicuri e con scarse capacità di adattamento, proverebbero paura, se non rabbia per l'allontanamento del figlio e, anziché interrogarsi, cercherebbero un capro espiatorio nella nuora o nel genero.



Molto più sottile e interessante la teoria (al femminile) della psicologa italiana Gianna Schelotto: alcune donne entrerebbero "in conflitto con le suocere non tanto per la loro invadenza e per i reiterati tentativi di trattenere i loro "bambini" in uno stato di primitiva dipendenza, quanto per affermare, diciamo così, il loro diritto di successione in questo sistema di potere. Ciò che inconsciamente questo tipo di moglie cerca è di prendere il posto della suocera e di spadroneggiare nella vita del marito esattamente come fino a quel punto aveva fatto la madre". Care nuore attenzione, che non nascondiate un subdolo desiderio di potere sotto le vesti di un amore disinteressato. Anche voi avete solo bisogno di dominare per sentirvi bene? Divoratrici della libertà altrui che non siete altro...

E vostra suocera com'è? Scopritelo con un test sul sito "alfemminile.it": "Che tipo di suocera hai?" Se il risultato dovesse essere quello di una suocera isterico-dominatrice che sa sempre tutto meglio di voi ricordatevi del povero Mattia Pascal: egli subisce l'ira funesta della suocera, ma finisce per ridere pirandellianamente di tutte le sue sciagure... (Chiara Di Taranto)

(*Un proverbio africano: la gallina sono ovviamente i suoceri)

È domenica 8 maggio 2005, sono le 10 del mattino e con la S-Bahn mi sto recando all'aeroporto di Monaco per prendere il volo che mi riporterà a casa. Tutto era cominciato nel settembre 2004 quando proposi a Sandra Cartacci la possibilità di organizzare un incontro per presentare un mio lavoro: la storia di Terni tra '800 e '900.

Tramite internet avevo letto le attività svolte da Rinascita, gli incontri organizzati, le iniziative intraprese ma, sinceramente, non nutrivo troppe speranze sul fatto che la mia proposta potesse suscitare interesse. Le successive e-mail, invece, dissolsero questi miei dubbi fino alla conferma che il 7 maggio avremmo potuto organizzare l'incontro programmato. Da quel giorno ne è passata di acqua sotto i ponti e di e-mail inviate (povera Sandra che pazienza a rispondere a tutte le mie richieste e ai miei dubbi!), fino ad arrivare a quei primi giorni di maggio in cui ho avuto la possibilità di ritornare a Monaco, la mia amata Monaco.

L'impatto, a dir la verità, non è stato dei migliori: venti gradi centigradi di differenza si sentono, specie quando te ne vai in giro tranquillamente in maniche corte, proprio come stavo facendo io, confidando che, l'anticipo d'estate che già aveva raggiunto l'Italia, fosse arrivato anche al di là delle Alpi. Mai errore di valutazione fu più grave. Comunque, a parte lo "shock termico" iniziale, superato anche grazie ad un providenziale maglione inserito in valigia all'ultimo momento, la quattro giorni in Baviera è stata sicuramente una bella esperienza.



E lo è stata grazie soprattutto alle persone conosciute.

Prima di partire avevo fatto decine di prove, ripromettendomi di non andare oltre l'ora d'esposizione, massimo un'ora e un quarto, per evitare di ritrovarmi qualcuno addormentato su qualche sedia, inesorabilmente annoiato dalle mie dissertazioni. Invece, con mia grande gioia, terminato l'incontro in programma, è venuta la richiesta di parlare un po' della mia regione, l'Umbria, e in modo particolare della Valnerina. Questa richiesta ha fatto sì che l'incontro si trasformasse, dal solito monologo, in una bella chiacchierata fra amici, proprio la cosa che sognavo! Io, che avevo programmato di parlare per un ora al massimo, alla fine mi sono ritrovato a chiacchierare per quasi tre ore ma, con mio grande sollievo, con tutti i presenti ben svegli!

La giornata, come spesso accade quando ci siamo noi italiani di mezzo, non poteva che finire a tavola. La mia richiesta di poter mangiare qualcosa di veramente tedesco è stata subito accontentata e, smentendo tutti coloro che parlano male di ogni cucina che non sia tipicamente italiana, vi posso assicurare che la zuppa e la carne che ho mangiato erano veramente squisite. È vero che ho avuto un attimo d'esitazione davanti alla zuppa, ma solamente perché né io né i miei commensali avevamo idea di cosa fosse quel ramoscello verde

che ci galleggiava sopra. Mentre Sandra e gli altri confrontavano le loro tesi mettendo in campo tutte le loro conoscenze botaniche, io ho pensato bene di portarmi avanti con il lavoro, mangiando tutta la zuppa e lasciando orfano, sul piatto, il ramoscello di aglio ursino (questa almeno è stata la sentenza conclusiva emessa dalla rappresentanza ristretta di Rinascita!).

Detto in precedenza della bontà anche della carne (di cui non ricordo assolutamente il nome ma solo il sapore), la cosa per me straordinaria è che sono riuscito a scolarmi un boccale enorme di birra, proprio io che ne avrò bevuta al massimo un litro in tutta la mia esistenza; ma, ragazzi, questa era tutta un'altra cosa.

A parte queste considerazioni, però, la cosa importante è che questo soggiorno mi ha permesso di conoscere persone fantastiche, meravigliose, che mi hanno fatto sentire uno di loro, anche se era la prima volta che ci vedevamo. Sandra, Luciana, Adriano e gli altri, tutti mi hanno trattato come se facessi parte di Rinascita da una vita, offrendomi il massimo del loro appoggio e, ed è questa la cosa più importante, regalandomi la loro amicizia. Non so se questo viaggio avrà un seguito, io lo spero fortemente, ma so per certo che questi quattro giorni mi hanno arricchito enormemente dentro, regalandomi un'esperienza umana indimenticabile e degli amici che, nonostante la lontananza, porterò sempre nel cuore, rimpiangendo, ancor più, di non vivere a Monaco per poter trascorrere in loro compagnia più tempo di quanto non abbia fatto in quei meravigliosi quattro giorni. Grazie Rinascita. (Franco Casadidio)



fino al 12 luglio c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz")
Mostra: "La storia dei gelatai italiani in Germania". Organizzatori: **Uniteis e.V.** e la Sezione culturale del Consolato Generale d'Italia - **Istituto Italiano di Cultura**.

domenica 3 luglio ore 17.30 c/o EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 - München) **Festa mediterranea - Mediterranes Fest** "Eine kulturelle Begegnung zwischen Italien, Syrien und Tunesien: Live-Musik, Tanz und Theater aus den drei Ufern des Mittelmeers mit kleinem Bazar und kulinarischen Spezialitäten". Ingresso: 3,- • (inclusivo di 1 bevanda analcolica)
 Organizzatori: **Deutsch-syrischer Kulturverein e.V., rinascita e.V., Tunesischer Kulturverein München**.
 Per informazioni: Sandra Cartacci (Tel. 089/367584, sandra.cartacci@t-online.de), Adballah Hamouch (Tel. 0176/24109018, d.s.gesellschaft@web.de).

venerdì 8 luglio ore 18 -20 c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann Schmid-Strasse 8 - München)

nell'ambito della rassegna "Avanti? - 50 Jahre Italiener und Italienerinnen in Deutschland" (Avanti? - 50 anni di italiane/i in Germania): **"Bella Italia! Italienische Lebensart in München zwischen kreativer Phantasie und Wirklichkeit"** (Stile di vita italiano a Monaco tra fantasia creativa e realtà vissuta). A cura del gruppo "Incontri di letteratura spontanea". Responsabili: **Giulio Bailetti** e **Dr. Norma Mattarei**, Direttrice dell'Accademia delle Nazioni. Ingresso libero

Organizzatori: **Dgb-Bildungswerk Bayern e.V.** ed **Istituto Italiano di Cultura**.

sabato 9 luglio ore 15. 30-18.30 c/o Studio italiano (Franz-Josef-Straße 48 - München) **Introduzione alla filosofia dell'Ottocento: Karl Marx**, a cura di **Giuseppe Scuto**. Prezzo d'ingresso libero. Un'iniziativa del gruppo "scripta manent".

sabato 9 luglio ore 18 c/o Sezione DS (Daiserstr. 27, München - U3/U6 "Implerstrasse") **Festa e Film "Citizen Berlusconi"**. Un'occasione per stare insieme, chiacchierare, mangiare e bere. Durante la serata sarà proiettato il documentario "Citizen Berlusconi - The Prime Minister and the Press" (55 min.), trasmesso dalla PBS (la tv pubblica statunitense) il 21 agosto del 2003 e sempre rifiutato dalle tv italiane. Iscritti, simpatizzanti, amici: tutti sono cordialmente invitati.

domenica 17 luglio dalle 12 alle 20 al Westpark Internationale Sommerfest "München, Stadt der kulturellen Vielfalt" a cui partecipa **rinascita e.V.**

sabato 23 luglio ore 14-22 Elisabethplatz (München) **"Bürgerfest am Elisabethplatz"**. "Es gibt Live-Musik, eine Sambagruppe, Kulinarisches (Steckerlfisch, Salate, Kaffee und Kuchen, Wein, Augustiner Bier, Hendl, Döner u.a.) und ein Kinderprogramm mit Hupfburg. **Christian Ude** führt wieder seine berühmte und mittlerweile legendäre Versteigerung kurioser Dinge durch, **Edith von Weiser-Ude** organisiert einen Flohmarkt, und das alles für einen guten Zweck." Organizza: **SPD-München**.

domenica 31 luglio: "Tour de Franz 2005" - Die Radltour für die ganze Familie

Incontro: dalle 10 Bürgerhaus Milbertshofen (Schleißheimer / Keferloher Str.). **Partenza:** ore 11 - attraverso Freimann, l'Allianz Arena e Oberschleißheim verso Karlsfeld. **Arrivo:** ore 15 Sommerfest am Karlsfelder See. Partecipano: Franz Maget, Christian Ude, Axel Berg. Organizza: **SPD-München**.

venerdì 5 agosto ore 18 c/o Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz"), Vortragssaal: **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Per informazioni: tel/fax 089-988491.



Sonntag 3. Juli 2005 **Mediterranes Fest**
Festa mediterranea الحفل المتوسطي
Eintritt 3 € (Unkostenbeitrag inkl. 1 alkoholfreies Getränk)
in EineWeltHaus
Schwanthalerstr. 80, 80336 München

**Eine kulturelle Begegnung zwischen Italien, Syrien und Tunesien:
Musik, Tanz und Theater aus den drei Ufern des Mittelmeers**

Tunesische Henna-Zeremonie

Lieder aus der Tradition der römischen Chansoniers
Interpretationen von Corrado Conforti

Arabische Erzählkunst
mit dem Dichter Fouad El-Auwad

Traditionelle syrische Aud-Musik

Populäre Arien aus der italienischen Operntradition
mit der Sopranistin Donatella Schiavoni

Beduinentanz aus Tunesien

Volkslieder aus Italien und eigene Kompositionen
mit der Gruppe "Folk'core"

Algerische Rai Musik
mit der Gruppe Al-Ma Rai

Moderation: *Sandra Galli*

Veranstalter:

Deutsch-syrischer Kulturverein e.V.
rinascita e.V.

Tunesischer Kulturverein München

Für weitere Infos:

Sandra Cartacci 089 / 36 75 84
sandra.cartacci@t-online.de

Adballah Hamouch 0176 / 24 10 90 18
d.s.gesellschaft@web.de

Bazar

Büffet mit kulinarischen Spezialitäten

MEDITERRANES FEST



Onomanzia, analisi cabalistica della 1^a lettera del nome di battesimo

La **prima vocale** del nome di battesimo rivela le sue reazioni emotive e il modo migliore per raggiungerle attraverso quelle stesse emozioni. La **prima lettera** del nome di battesimo svela le sue reazioni della mente immediate, dinanzi alle cose e agli avvenimenti. Se la prima lettera è una vocale: tendenza a confondere fra la testa e il cuore (leggere solo la vocale).

A = fecondità Sa apprezzare la vita e la natura, abituato ad agire da solo. Molto attivo e creativo, indipendente, tende ad accettare i consigli solo se coincidono con quello che già pensa e crede. Può suscitare l'interesse con l'intelligenza, le idee originali. Ha buone possibilità in ogni campo, trionfo nei

momenti difficili della vita, per interessarlo andate subito al sodo. Ha slancio vitale, iniziativa e coraggio. Crede nel libero arbitrio e s'impone con grande forza contro i capricci del destino. Ama i metodi sbrigativi e non chi mena il can per l'aia.

E = difesa Irrequieto, ricco di risorse ed eccezionale. Franco, devoto, leale, generoso, ha perseveranza necessaria per realizzare i suoi sogni, una certa notorietà e una grande stima. Apertura mentale, intuizione, prudenza, slanci improvvisi e senso dell'amicizia, pur coltivando una certa ambizione realizza meno di quanto potrebbe. Successo economico, equilibrio, padronanza di sé e controllo delle proprie facoltà. Non sa tradire né in amicizia né in amore. Possiede un duplice strumento di persuasione: la parola e il fisico.

I - J - Y = io Emotivo, romantico, ipersensibile, ricerca l'ordine e l'equilibrio. Arriva sempre dove vuole, senza badare ai mezzi, agisce più con il cuore che con la testa, con il rischio di mettersi nei guai. Buon lavoratore e un ottimo maestro, ma non ha senso pratico, portato agli indugi e alle riflessioni inutili. Ha una salute di ferro e sprizza energia da tutti i pori, soggetto ad improvvisi sbalzi d'umore.

O = perfezione Rigoroso e determinato, è sorretto da una forte ambizione, però non ammette deroghe alle norme e non accetta modifiche ai suoi piani. Volitivo, responsabile, ha capacità di autocontrollo, l'entusiasmo del cuore è molto forte, deve meditare prima di agire e diffidare dell'impulsività. Il suo primo pensiero è per le persone che ama. Per poterlo raggiungere tentate un aggancio tradizionale, perché preferisce tenere sempre i piedi sul sicuro e seguire una strada già conosciuta, è sempre pronto a dare consigli.

U = prudenza L'intelletto prevale sul cuore, un po' orso, tende ad essere metodico. È molto socievole, espressivo, emotivo, intuitivo e ama i bambini. Scelte

importanti, lotta tra il materialismo e l'idealismo. Il riconoscimento dei suoi meriti, la lode, l'adulazione, sono tutte strade per conquistare il suo cuore. Cerca di non vivere nel passato e dimentica le eventuali delusioni. Ha delle felici intuizioni per la realizzazione di ciò che desidera.

B = casa Sempre incerto e bisognoso di compagnia, d'incoraggiamento, di stima e di affetto. Di preferenza un gregario anziché un capo. Timido, mite, ha esitazione agli inizi, ma poi realizza concretamente. Intelligenza e ottime idee, ha fantasia e intuito da vendere ma, pigro e mutevole, conclude meno di quanto promette. In realtà lui stesso è un mistero, con una vita interiore intensa ed esplosiva dietro una facciata composta e impassibile.

C - K = sapienza Determinato e orgoglioso, con un'intelligenza brillante, una formidabile capacità di sintesi. L'ambizione lo porta lontano, la sua grinta nasconde una certa insicurezza, mancanza di fiducia in se stesso. Creativo, espressivo, ricco d'immaginazione. Ama le cose belle, un amico sincero e un compagno premuroso, affettuoso col coniuge e coi figli. Aderenza alla realtà della vita, prudenza e riserbo.

D = attenzione Persona molto equilibrata, paziente, stabile con una forte volontà, efficiente e realista, prudente e fidata. Lavora con costanza, s'adatta facilmente ad ogni situazione, brilla per praticità e organizzazione. Sa come conquistare quella sicurezza economica che le sta tanto a cuore. In campo professionale farà faville, adora il giardinaggio.

F = preghiera Personalità focosa, impetuosa, fortissima ed eccessiva. Si può dire di lui molto bene o molto male, di certo non passa inosservato. Ama essere circondato dall'armonia e vuole fare le cose sempre a modo suo. Un amico fedele, sincero e limpido, molto responsabile, buon lavoratore, ricco d'intuizione. Buone qualità innate, sostenute e potenziate dall'intelligenza e dal ragionamento.

G = tenacia Fortunato al gioco dell'amore, negli affari. Tipo intellettuale, solitario, pratico, gran lavoratore e fermo nelle sue convinzioni, tuttavia può essere chiuso e ipersensibile. Possiede due frecce infallibili: una è l'astuzia, che fa di lui un vincente, e l'altra l'ostinazione, che gli consente di aprirsi un varco perfino quando la porta è murata. Ha la tendenza a rimuginare.

H = protezione Prudente e pantofolaio, non è proprio un chiacchierone, parla soltanto per elargire consigli, sempre azzeccatissimi. Capace e abile negli affari, portato ad accumulare denaro e potere. È ambizioso, mente e opinioni aperte. Può a volte essere autoritario, fanfarone e arrivista. Ama molto lo sport e la vita all'aria aperta. Gli piace osservare e maturare le sue riflessioni in silenzio.

pubblicità

NOTE di quarta

musica italiana dal „VIVO“
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:

Tel./Fax 08131 / 33 95 85

Handy: 0172 / 81 57 028

silvanaedanilo@hotmail.com

www.notedi quarta.de



Silvana e Danilo

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

www.interventi.net - 0049/89/44900335

Salesprofi

Francisco-José Ziviani-Garcia
M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69
Fax 089 96 01 29 89
info@muenchen.gk-ag.de
24 h Service 01805 326 166

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de



Consulenze gratuite

Esperto settore vendite

Consulenza assicurativa e finanziaria per ogni
singola esigenza

Risparmi tra il 20 e il 50 % rispetto ai Vostri
costi attuali

Soluzioni pratiche a tutti i Vostri problemi in
campo finanziario e assicurativo

GK Finanz AG ■ Hohenlindnerstraße 11 B ■ 85622 Feldkirchen